

Un saluto a tutti voi - gentili ospiti in sala; al sindaco Franco Palazzo, che questa sera ci onora in questa splendida cornice, a partecipare - al Convegno di NeuroEstetica; alla signora Lucia Torricella, che ha voluto che le fossi accanto, potrei dire, in triplice veste, affinché, la mia partecipazione contribuisse a rendere ciompiuto il suo lavoro. Mi spiego meglio: la signora Torricella, ha pensato di farmi collaborare, non esclusivamente come responsabile del mio Centro Culturale, ma, principalmente, come testimonial “dell’argomento del Convegno” e con la testimonianza oggettiva del mio libro, che sarà utilizzato per sostenere “alcune tesi di fondo” - scientificamente: dimostrabili.

E CIOE’: dinanzi ad un’opera creativa, quali sono i meccanismi che entrano in azione per farci provare: emozioni, sensazioni, sentimenti, che ci spingono a dire, che ciò che vediamo: E’ BELLO!

Cos’è la bellezza, se non una definizione astratta, soggettiva, di ciò che la nostra mente vede - servendosi degli occhi: i nostri occhi - come elemento di trasmissione tra “l’opera d’arte e il cervello”.

Un artista, nel momento in cui si mette all’opera, è cosciente di ciò che sta per fare? E se è cosciente, quanto è consapevole dell’opera che sta per realizzare? Nel momento in cui si mette all’opera, il risultato finale, lo conosce già’?

Se lo conosce, ... come mai, tutto questo avviene?

Qual è il meccanismo neurofisiologico che entra in azione e questo meccanismo, ...è uguale in ogni artista?

Ed ancora: la creatività che è nell’artista, dà sempre lo stesso risultato?

NO!

Ed allora, se per un attimo mettiamo da parte la capacità tecnica che c’è in ognuno di loro, cos’è veramente che muove le mani, affinché esse possano disegnare un cerchio, invece di una semplice linea?

E colui che osserverà quel cerchio o quella linea, li vedrà esattamente come: cerchio e linea? ...

Tutto Questo, è ciò che questa sera, con l’aiuto di illustri studiosi ed esperti, si proverà ad approfondire, per capire di più e conoscere quelli che sono i “meccanismi latenti” che collegano un comportamento creativo - al nostro cervello.

Ora, vorrei concludere ricordando alcune affermazioni del grande maestro della transavanguardia pittorica: Mimmo Paladino.

Egli dice: *il lavoro dell’artista nasce nel silenzio del suo studio.*

Io aggiungo: il lavoro dell’artista, è muto - non ha voce.

Ma... il lavoro dell’artista, afferma ancora Mimmo Paladino e lo dico anch’io: *produce rumore.* Il rumore di chi guarda, con gli occhi che sono, il trait-d’union, tra lavoro artistico e cervello.

Mimmo Paladino, dice inoltre: ***credo che l’arte sia un mistero e credo che l’artista, debba guardare nel buio... per cercare - quella bellezza impalpabile, misteriosa...***

Ed ora!... La parola agli illustri relatori.

Da parte mia, a tutti i presenti: infinitamente: grazie.